

STEFANO M. LANZA

Isabella Bonarelli della Rovere: racconto di un'identità contesa

SOMMARIO. Nell'articolo si intende ricostruire, con l'obiettivo di sanare la discordanza tra le fonti italiane e lituano-polacche, l'immediata genealogia di Isabella Bonarelli della Rovere, nobildonna italiana morta in Lituania ai primi del 1600, sposa di Teodoro Laczki. Si tratta di una questione, per così dire, filologico-genealogica, poiché le fonti italiane considerano Isabella sorella del marchese Pietro Bonarelli, quelle lituane, invece, sua figlia. L'orazione funebre in onore della donna, di cui si sta allestendo la pubblicazione in edizione commentata anche in italiano, e le ricerche nei documenti d'epoca sembrano avallare la conclusione che l'errore sia nelle fonti italiane, e che esso vada spiegato con la marginalità del personaggio.¹

PAROLE CHIAVE: Bonarelli della Rovere; Teodoro Laczki; rapporti storici Italia-Lituania.

La storia della nobildonna marchigiana Isabella Bonarelli della Rovere, sia personale sia familiare, intendendosi qui entrambe le famiglie, quella italiana di origine e quella lituana coniugale, ci è poco nota. Figura tutt'altro che di primo piano, al netto delle convenzionali celebrazioni postume previste dal protocollo dell'*Oratio funebris*, Isabella è oggetto di notizie contrastanti nelle già scarse fonti in cui compare. Anzi è proprio il lavoro encomiastico di Johannes Kimbar², pur composto lontanissimo dalla patria di lei (*longissimum*

¹ Straipsnis parengtas vykdant LMT remiamą 2019–2021 m. mokslininkų grupių projektą „Lietuvos ir Italijos kultūriniai ryšiai: 1603 m. Kimbaro kūrinys ir jo kontekstai“ (finansavimo sutarties Nr. S-MIP-19-47).

² L'Orazione funebre in onore di Isabella Bonarelli è parte di un opuscolo contenente anche una dedica e composizioni in versi dal titolo *Funebria in exequias illustris matronae domi-*

provinciarum discrimen), a provvedere i maggiori elementi biografici a suo riguardo, e contemporaneamente a chiarire alcune delle discrepanze menzionate. In una temperie non troppo dissimile dalla presente (se mai ce ne sono state), in cui anche su argomenti di rilievo circolavano diverse versioni, dai dettagli alla sostanza³, non possono sorprendere discordanze circa ciò che oggettivamente è una minuzia.

Fatto è che le fonti italiane ritengono Isabella Bonarelli sorella del conte Pietro Bonarelli (ca. 1537-1594), mentre le fonti lituano-polacche⁴ sua figlia. Nelle prime Isabella è soltanto nominata a margine di resoconti su Pietro, priva di qualsiasi rilievo, personaggio di minima o nulla importanza. Per contro nelle seconde, che pur si riducono sostanzialmente all'orazione funebre in suo onore o a testi di questa debitori, Isabella risulta massimamente elogiata nella sua trina declinazione di figlia, moglie e madre. La rassegna delle fonti è rapida:

da Vincenzo Davolio, *Memorie storiche di Novellara e de' suoi principi*, t. 1, Novellara, 1825 (pag. 211):

nae Isabellae Bonarellae de Rovere, coniugis laudatissimae illustris viri d[omi]ni Theodori Laczki, Magni Ducatus Lithuaniae stipendiorum diribitori, Pentacosiarchoque serenissimae Poloniae et Sueciae maiestatis, a Ioanne Kimbar scripta, Vilnae: in officina Ioannis Karcan, 1603.

³ A titolo di esempio, si veda la biografia di Francesco Maria II, "scritta dallo stesso principe" e pubblicata dal Lazzari, dove è già presentata come incerta la sorte del conte Antonio Stati, ministro del duce (e cognato del Bonarelli): *Lo Stati si salvò con la fuga, sebbene alcuni scrivano, che fosse fatto decapitare nella Rocca di Pesaro* (Andrea Lazzari, "Vita di Francesco Maria II. della Rovere", in: *Memorie storiche dei conti, e duchi di Urbino delle donazioni, investiture e della devoluzione alla Santa Sede*, Fermo: dai Torchi camerale di Pallade, 1795, pag. 244). Nella biografia pubblicata dal Rinaldo Reposati (inclusa in *Della zecca di Gubbio e delle geste de' signori della Rovere duchi di Urbino*, vol. II, Bologna: Per Lelio dalla Volpe, 1773), l'autore narra, specificando "su sodi fondamenti appoggiato", che allo Stati *furono date le difese, ed in ultimo, così richiedendo la giustizia, gli fu tagliata la testa*. Altro chiaro esempio è la data di nascita di Prospero Bonarelli, variamente attestata nelle fonti: 1564 (*Biblioteca picena* del 1791, che cita il cod. 927 Vaticano-Urbinate), 18 agosto 1580 (*Dizionario biografico degli italiani*), 5 febbraio 1582 (Maria Gabriela Barilli, *Pietro Bonarelli esule a Novellara (1574-1594)*) del 2010, che si basa sul registro dei battesimi della parrocchia di S. Stefano di Novellara), 5 novembre 1582 (wikipedia, che probabilmente ricava novembre da un'errata lettura del mese scritto in numeri romani: 5 II 1582), ca. 1588 (*Dizionario biografico universale* del 1865) e un non meglio specificato XVII sec. (*Dizionario storico portatile* del 1773).

⁴ Doveroso è oggi restituire identità storica al Granducato di Lituania, che fu stato sovrano, anche se parte confederata del Regno di Polonia nella cosiddetta *Repubblica delle Due Nazioni*, esistita negli anni 1569-1795.

Il Conte Pietro Bonarelli della Rovere Conte d'Ostiano⁵, parente e ministro del Duca d'Urbino, aveva perduta la grazia del suo Sovrano, ed erasi reso odioso a que' popoli per le molte gravzze imposte: accusato di aver avuto parte in una congiura contro il Duce Francesco Maria II fu costretto a fuggire con suo fratello Alessandro con la sorella Isabella, con la moglie Ippolita di Monteverchio, e con Guidobaldo suo figlio;

da Giuseppe Campori (a cura di), *Atti e memorie delle RR. deputazioni di storia patria, per le provincie modenesi e parmensi*, Modena, 1876 (pag. 115):

Ma l'odio del nuovo Duca era particolarmente rivolto contro il Conte di Montebello e contro il Bonarelli. Il primo fu gettato in orrido carcere; l'altro più avveduto e più fortunato potè sottrarsi con la famiglia alle vendette ducali (3).

Nota 3: Componevano quella famiglia, Alessandro e Isabella, fratello e sorella del Conte, Ippolita moglie di lui e Guidubaldo allora unico figlio.

Va detto che il Campori cita (in altri luoghi) il lavoro del Davolio, segno che se ne avvalse, tuttavia rimane l'unica fonte italiana a riferire la circostanza che una figlia di Pietro Bonarelli andò in sposa al gentiluomo polacco Teodoro Laczki (pag. 119):

Pietro Bonarelli ebbe moglie Ippolita dei Conti di Monteverchio da Fano lodata di bellezza ed ingegno da Diomede Borghesi e da Muzio Manfredi, la quale fu sua fida compagna nelle avversità e nell'esiglio. Ebbe da essa sette figli, 4 maschi e

⁵ La località è Orciano, nel pesarese. Pietro Bonarelli ne fu nominato conte nel 1559, poi marchese nel 1571. L'errore del Davolio è certamente un *lapsus calami* (Ostiano è comune del cremonese, anch'esso retto, come Novellara, dai Gonzaga), ma le sue opere, per quanto scritte con volenterosa devozione, e la sua metodologia non sono state immuni da critiche (cfr. per es. Giuseppe Malagoli, "Studi, amori e lettere inedite di Guidubaldo Bonarelli", in: *Giornale storico della letteratura italiana*, 17, Torino, 1891, pag. 178: [le Memorie hanno] importanza per la copia delle notizie, però non sempre criticamente vagliate, desunte in gran parte da preesistenti cronache locali e dalle carte dell'Archivio Gonzaga, che, al tempo in cui scrisse il Davolio, sebbene avesse patito parecchie mutilazioni, era tuttavia più ricco di documenti che non oggi; e ancora dall'introduzione alla ristampa delle Memorie del 1985: Davolio non può essere propriamente considerato quel che si dice uno storico obiet(t)ivo, ma ha il grosso merito di avere per primo raccolto le memorie storiche "di detta terra" [= Novellara]).

tre femmine. Furono i maschi, Guidubaldo nato in Pesaro nel 1563, Gio. Battista nato in Novellara il 18 agosto 1580, Prospero nato nell'istesso luogo il 3 Febbraio 1582 e Antonio. Furono le femmine, Ippolita monaca in S. Bartolomeo d'Ancona, N. maritata a Teodoro Laczki gentiluomo polacco e Margherita nata nel 1587.

In particolare questo capoverso presenta il sunto più informativo sulla composizione del nucleo familiare di Pietro Bonarelli. Ma la testimonianza del Campori è problematica sia in sé, sia se raccostata alle notizie trasmesse dal Kimbar nell'Orazione. Prima di procedere al confronto incrociato dei due testi, va notato che il Campori riferisce le date di nascita dei figli di Pietro ed Ippolita in modo incoerente. Per quanto riguarda i maschi: di Guidubaldo solo l'anno (ma il giorno di nascita è noto, il 25 dicembre⁶), di Giovanni Battista⁷ e Prospero la data completa, su Antonio invece nessuna informazione (ma è noto dal registro dei Battesimi dell'Archivio parrocchiale di S. Stefano a Novellara che Marc'Antonio, questo il nome completo, nacque il 30 aprile 1583⁸). Per quanto riguarda le femmine: di Ippolita queste sembrano essere le uniche informazioni disponibili, di Margherita si dà un anno di nascita errato (poiché, se non bastasse che nel 1587 la madre, Ippolita da Montevecchio, era già morta⁹, il già citato registro dei Battesimi la attesta nata il 27 gennaio 1585), dell'ultima, *maritata a Teodoro Laczki gentiluomo polacco*, il Campori conosceva solo l'iniziale del nome. Ora, se è vero che il Campori, come sostiene il Giuseppe Malagoli¹⁰, ebbe accesso ad archivi e documenti mai divulgati, tale ignoranza è inspiegabile. Come riferisce Maria Gabriella Barilli, *Ippolita rimase gravida e partorì una figlia, "Nicoletam Catherinam*

⁶ Questa è la data tradizionalmente accettata (cfr. ad es. *Dizionario biografico degli italiani*), ma, come si vedrà poco sotto, esiste un'altra versione, probabilmente più attendibile.

⁷ Il 18 agosto 1580 è tuttora (al 06/06/2020) la data di nascita che il *Dizionario biografico degli italiani* nella versione *online* assegna a Prospero Bonarelli, in luogo del 5 febbraio 1582, come risulta invece dal registro dei battesimi della parrocchia di S. Stefano di Novellara (cfr. Nota 2). Lo stesso registro (cfr. Maria Gabriella Barilli, *op. cit.*) dà Giovanni Battista come nato il 18 aprile 1580.

⁸ Cfr. Maria Gabriella Barilli, *op. cit.*

⁹ La descrizione della terribile morte della contessa Ippolita è in una lettera del 2 gennaio 1586 di Lodovico Ferrari, della quale ampi stralci sono riportati in Maria Gabriella Barilli, *op. cit.*

¹⁰ Cfr. Giuseppe Malagoli, *op. cit.*

et Corintam” [...]. Vittoria¹¹ pure, in ottobre dello stesso anno diede alla luce la sua Isabella¹².

Questa presentazione frammentaria ed imprecisa dei fatti familiari certo non può essere tacciata di parzialità, né tanto meno si può ipotizzare un interesse del Campori a produrre ragguagli errati. Tuttavia l’Orazione in morte di Isabella del Kimbar, non solo per ragioni cronologiche, ma soprattutto per via dell’accesso privilegiato ad una fonte diretta di informazioni, è meritevole di maggior credito, almeno circa fatti a lui neutrali, estranei, come si è detto, alle finalità apologetiche. Pertanto la notizia riportata dal Campori che N.[icoletta] si accasasse con il Laczki è da ritenersi, al di fuori di ogni ragionevole dubbio, priva di fondamento. Il Kimbar, presentando la figliolanza di Pietro, dedica due righe alle altre sorelle: *tra le figlie alcune invero preferirono una vita da nubile e, benché non soggette ai vincoli della vita consacrata, l’amore di Cristo al favore del mondo, mentre questa...*¹³. L’opposizione è tra Isabella e le altre figlie, che possono essere certamente Nicoletta e Margherita, ma poteva il Kimbar non includere quell’*Ippolita monaca in S. Bartolomeo d’Ancona*, (l’unica che avrebbe preso i voti religiosi), rinunciando all’effetto di innalzare maggior lodi alla famiglia Bonarelli? Non lo fece, perché questa era invece figlia di Guidubaldo come riporta Francesco Ronconi nella sua “Vita del Conte Guid’Ubaldo”, premessa alla raccolta delle opere del 1641¹⁴.

Come si è visto, le fonti italiane presentano la nobildonna come sorella di Pietro Bonarelli e dunque zia della settimana prole. Ma di nuovo nella sua

¹¹ Si tratta di Vittoria di Capua (m. 1627), moglie di Alfonso I Gonzaga, conte di Novellara e Bagnolo.

¹² Si tratta della celeberrima Isabella Gonzaga (1576-1630), duchessa di Mantova. Alfonso e Vittoria ebbero otto figlie. Oltre a Isabella: Porzia, Faustina, Vittoria, Barbara, Costanza, Alfonsina e Settimia. Considerazione forse degna di nota è che, ad esclusione di Settimia, la quale evidentemente ebbe nome dall’ordine di nascita, solo Isabella (nata un anno dopo l’arrivo dei Bonarelli a Novellara) non condivide il nome con alcuno dei parenti dei due coniugi.

¹³ Testo originale: [...] *ex filiabus quidem nonnullae vitam caelibem, religiosae vitae vinculis solutae Christi amorem mundano favori praeposuerunt, haec vero [...]*.

¹⁴ Francesco Ronconi, “Vita del Conte Guid’Ubaldo Bonarelli della Rovere”, in: *Opere del Conte Guid’Ubaldo Bonarelli della Rovere*, Roma, 1641, pag. 1-12. Il Marconi non cita il nome della figlia, ma che si chiamasse Ippolita è probabile, in onore della madre di Guidubaldo: [...] *avendo lasciato di sé una figliuola unica, la quale [...] sprezzando le facoltà lasciatele dal Padre [...] si rinchiuse monaca nel Monastero di S. Bartolomeo d’Ancona (ibid., pag. 10).*

orazione funebre Kimbar riporta altre notizie, impossibili da ignorare nella loro semplice puntualità: *Il genitore di Isabella [...] aveva due sorelle, l'una delle quali fu data in sposa al conte Cristoforo Castiglione, l'altra a Matteucci, comandante dell'esercito, entrambi uomini illustri*¹⁵. La prima è Flaminia Bonarelli che, visto il rango del marito (nipote del celeberrimo Baldassar e al servizio del duca Guidubaldo fino al 1574), non doveva aver lasciato ignominiosamente Urbino nella fuga precipitosa e clandestina del fratello (avvenuta agli inizi del 1575). La seconda sarebbe quella Francesca sposa del già citato conte Stati di Montebello¹⁶, che al Matteucci¹⁷ sarà convolata in seconde nozze, dopo la decapitazione (o altra fine) del marito. Come armonizzare dunque tali notizie con quanto afferma il Davolio, che cioè Pietro Bonarelli *fu costretto a fuggire con suo fratello Alessandro con la sorella Isabella, con la moglie Ippolita di Montevecchio, e con Guidobaldo suo figlio?* I documenti su cui si basa G. Scotoni in *La giovinezza di Francesco Maria II Della Rovere* escludono senza ombra di dubbio che Ippolita o l'altra sorella, Francesca, fossero tra i fuggiaschi. Dopo l'imprigionamento del conte Stati il 31 dicembre 1574, Ippolita di Montevecchio viene arrestata il 9 gennaio 1575 insieme alla sua cameriera e, scrive lo Scotoni, *la sentenza contro le due donne è del 30 luglio 1575 e diventò esecutiva solo il 15 novembre: la contessa, previa cauzione di diecimila scudi, era condannata alla relegazione per dieci anni a Torre Ravennana*. Ma non passò in realtà molto tempo che, grazie all'intercessione del pontefice Gregorio XIII¹⁸, poté raggiungere il marito in esilio. Quanto a Francesca (condannata a morte, in contumacia, il 1 febbraio 1581, il giorno dopo l'esecuzione del marito), risulta che dal fratello fosse rimasta separata,

¹⁵ Testo originale: *Binae illi erant sorores, quorum altera comiti Christophoro Castillioneo, altera Matheucio copiarum Ductori Viris illustribus in matrimonium sunt locatae.*

¹⁶ [...] il conte di Montebello, che ha per moglie una sorella del conte Pietro suddetto (Eugenio Albèri, *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, vol. V, 1839, pag. 108).

¹⁷ Era famiglia di tradizioni militari, e la Bonarelli ne sposò il colonnello Concetto Matteucci (m. 1592). Si ha notizia di un figlio, Giacomo (1585-1629), dal nome del nonno Bonarelli, anch'egli uomo d'armi e di un secondo, Antonio, come il conte Stati. Tuttavia nel saggio (su tutt'altro argomento) "Tra Fermo e Roma: opere perdute e contesti ritrovati per Benigno Vangelini" Eleonora Butteri, documenti incontrovertibili alla mano (il testamento del Matteucci), riporta come nome della consorte *Battista Bonarelli*. Considerate le date e le testimonianze sin qui raccolte, *Battista* (o *Battistina*, in una sua lettera a Cristoforo Castiglione del 13 febbraio 1578), poteva essere un secondo nome della stessa Francesca.

¹⁸ Cfr. Maria Gabriella Barilli, *op. cit.*

come riassume lo Scotoni: *venne condannata [...] anche la contessa Francesca di Montebello, perchè 'non habens Deum ante oculos, sed potius inimicum humanae naturae'* aveva corrisposto col marito in carcere [...], *aveva ricevuto e spedito messi e lettere al fratello, capitalmente bandito, a Novellara.*

Considerando che la narrazione del Davolio è tutt'altro che precisa¹⁹, che lo Scotoni riferisce della fuga citando la presenza di una sorella senza averne rinvenuto il nome, che nel XVI secolo un periodo di quindici anni senza gravidanze (dal 1563, Guidubaldo, al 1578, Nicoletta) per un donna come era Ippolita, nel fiore degli anni, è circostanza anomala, e da ultimo che l'Isabella onorata da Kimbar era morta trentacinquenne nel 1602, non sembra ipotesi da rigettare a priori che Pietro fuggisse nel 1575 da Urbino con suo fratello Alessandro, il figlio Guidubaldo e sua (di Guidubaldo) sorella, giustappunto l'allora ottenne Isabella, e ciò con buona pace degli assertori del criterio *lectio difficilior potior*. In apertura di orazione Kimbar si rivolge solennemente ai quattro conti Bonarelli, Guidubaldo, Giulio, Antonio e Prospero, certamente informato della natura del legame di sangue con Isabella: *[...] la Famiglia dei Bonarelli dalla quale origine trasse questa incomparabile Nobildonna anche è comune alle S.V. Ill. quali Fratelli Germani*. Se a questa indiscutibile affermazione si aggiunge il tributo alla famiglia formulato nell'elogio di Jan Alfons Laczki²⁰ in questi termini: *Illustrissimi Italiae comites BONARELLI suae aestimationis, et benevoli animi argumentum exhibuerunt, cum preciosam suae Familiae gemmam illustrissimam ISABELLAM BONARELLAM de ROVERE COMITEM Carissimo hospiti in perpetuam vitae sociam tradiderunt*²¹ è difficile immaginare che i fratelli a Teodoro maritassero, *preziosa gemma di famiglia*, una loro zia per parte di padre.

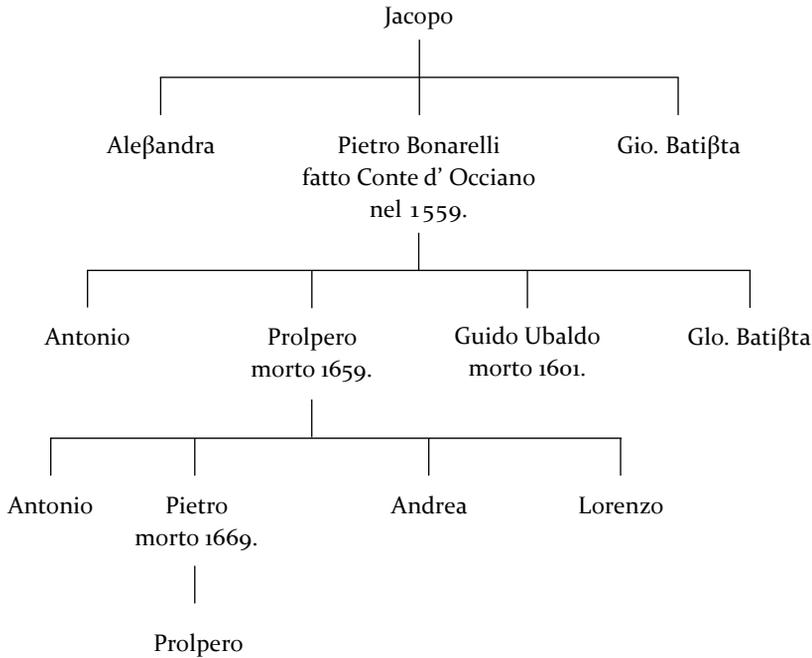
Citata l'apostrofe dell'orazione, al lettore attento non sarà sfuggito un altro dettaglio: si nomina un fratello Giulio, laddove Campori riferiva di un fratello Giovanni Battista. Sull'esistenza di quest'ultimo non possono esservi dubbi. Battezzato a Novellara in onore dello zio omonimo, morto con onore nella battaglia

¹⁹ Cfr. nota 4, nota 30.

²⁰ Si tratta del *Fastigium triplex familiae, virtutis, honoris, in Gentilitijs Illustrissimi Domini D. Ioannis Alphonsi Lacki* del 1644 composto da Casimirus Pac.

²¹ "Gli Illustrissimi conti BONARELLI d'Italia diedero prova della loro stima e benevolenza d'animo quando al Carissimo ospite [= Teodoro Laczki] affidarono come compagna perpetua di vita la contessa illustrissima ISABELLA BONARELLI della ROVERE, preziosa gemma della loro Famiglia".

di Lepanto/Naupatto del 1571²², è incluso nell'albero genealogico dei letterati²³ della famiglia Bonarelli ne *Gli scrittori d'Italia* del Mazzucchelli (1762, pag. 1553):



Il numero e i nomi dei figli maschi di Pietro Bonarelli coincidono con il sunto del Campori, che verosimilmente di quest'opera era al corrente²⁴. La spiegazione più semplice dell'assenza di Giovanni Battista tra i conti citati da Kimbar è che nel 1603 questi doveva essere già morto. Ne potrebbe essere riprova l'annotazione di Giovanni Nicolò Doglioni che nel suo *Compendio storico universale [...] sino all'anno 1594* scrive: *Sono rimasti dal sopradetto Conte, o Marchese, Pietro Bonarelli della Rovere, tre Figlioli, cioè Guido Ubaldo,*

²² Come narra il Francesco Ronconi (*op. cit.*, pag. 9): *il Conte Gio: Battista Fratello del Conte Pietro [...] ebbe servito con nobile comando nella Guerra Navale, dove d'una Moschettata gloriosamente morì.*

²³ Più precisamente: *Ecco quella parte dell'albero di questa famiglia, che abbraccia i Letterati, de' quali siam per parlare* (pag. 1553). I maggiori successi li ebbero Prospero e Guidubaldo, per i quali si rimanda senz'altro a "Le Muse dei Bonarelli. Il teatro di Prospero e l'eredità di Guidubaldo" di Lorenzo Geri.

²⁴ Si noti anche *Antonio*, in luogo di *Marc'Antonio*. Di non minore interesse nell'albero genealogico è che Prospero Bonarelli battezzò uno dei figli con il nome Teodoro, quello del suo cognato polacco.

*Antonio, e Prospero, germogli degni di sì Illustrissimo ceppo*²⁵. Il Conte Giulio poteva anche non essere un letterato, e quindi non rientrare nello schema del Mazzucchelli, ma che tale sia esistito l'unica prova certa è la dedica del Kimbar. C'è tuttavia margine per formulare un'ipotesi concreta. Nonostante le fonti biografiche concordino sul numero di quattro figli maschi di Pietro (nell'ordine: Guidubaldo, Giovanni Battista, Prospero e Marc'Antonio), in un documento autografo completamente avulso dalla storia della famiglia dei Bonarelli, contenuto nel codice Vat. Urb. Lat. 927, si trova notizia di un quinto figlio. Si tratta del diario di Monaldo Atanagi da Cagli, giullare di corte del Duca d'Urbino. Noto anche come Ser Atanagio, il personaggio annotava giorno per giorno con ossessività quasi patologica eventi di varia importanza²⁶ e al recto 45, facente parte dell'anno 1563, si trova quanto segue: *La mattina di San Stephano alle X hore la Sig.^{ra} Contessa d'Orciano partorì per la seconda volta un figliuolo maschio, dov'alle ii hore io andai a ralegrarme col S.^{or} Conte Piero*. Preso dunque atto che la data di nascita di Guidubaldo andrebbe differita al 26 dicembre, l'identità del primogenito rimane un mistero. Possibile è che gli venisse dato nome Giulio, data la fama dello zio paterno, Giulio di Monteverchio, citato addirittura per primo nell'elogio della famiglia di Ippolita tessuto nella dedica delle *Rime di diversi nobili poeti toscani* del 1555²⁷, e – non secondariamente – accrescitore insieme alla zia Cornelia del patrimonio di Pietro, come attesta il Ronconi nella “Vita”²⁸: *Pietro, il quale oltre*

²⁵ Citazione da *Notitie storiche della città d'Ancona* (Roma: Nicolo Angelo Tinassi, 1675, pag. 498) di Giuliano Saracini.

²⁶ Ecco qualche esempio dal diario per comprendere la spontanea genuinità delle sue testimonianze: *Alli 26 la Lodovica mia sorella me fece diverse cortesie* (4 recto); *Alli 10 Ms. Giulio Panctio per mera compassione de la mia povertà me diede quactro bologninj* (5 verso); *Alli 19 Guid'Antonio mio figliuolo cominciò andar'alla scola* (6 verso); *Alli 12 la Sig.^{ra} Duchessa me donò una frittata et un gran pane* (10 verso); *Alli 2 la Francesca mia sorella mia sorella partorì una fanciulla alla hore, La notte seguente la Rocca del porto tirò un pezzo d'Artigliaria per suspetto de Corsari, e così tutta la città di Pesaro se levò in arme* (13 recto); *Alli 2 il S.^{or} Conte Pietro d'Orciano fece la mattina un bellissimo pasto* (21 verso); *Alli 6 hebbi a gioco un giulio per mano del S.^{or} Duca* (22 verso).

²⁷ La raccolta, approntata da Dionigi Atanagi da Cagli, fratello del citato Monaldo, è dedicata a Pietro Bonarelli e nella dedica l'autore ripercorre tutta la storia della *casa Bonarella* esponendo in parte, se non in tutto quella, che si ritrahe, parte da gli annali de la molto Magnifica et nobile città d'Ancona, sua patria; parte dà altre scritture, et privilegij antichissimi de la sua casa, et parte da la memoria passata ne' posterì di mano in mano.

²⁸ Francesco Ronconi, *op. cit.*, pag. 3.

le proprie facoltà, con quelle della moglie, e con l'eredità di Donna Cornelia Varana, Zia di lei, accomodò nello Stato d'Urbino in modo la sua Casa, che in quei tempi non fu Cavaliere, che nella Corte d'Urbino più di lui agguagliasse i beni di fortuna a quelli dell'animo. Come che sia, queste sono solo poco più che speculazioni sollecitate dalla presenza del comes D. Iulius tra i dedicatari dell'Orazione funebre. Da ultimo, ma lungi dall'essere una valida prova, può suscitare interesse un'annotazione del Campori che, dando fede al cronachista modenese Giovanni Battista Spaccini²⁹, riferisce su Guidubaldo fatti del novembre 1598: *il Bonarelli era tornato da Ferrara ove s'era ritirato per aver avuto parole con un conte Giulio di cui non accenna il casato.*

Esauriti i tentativi di ricostruzione della genealogia prossima di Isabella Bonarelli della Rovere, si può da ultimo compilarne una biografia, comunque lacunosa, suturando i frammenti delle fonti italiane e le informazioni di quelle polacco-lituanee, per le quali si seguirà qui alla lettera Darius Antanavičius³⁰. Genitori di Isabella Bonarelli erano il Conte Pietro (ca. 1537-1594) ed Ippolita di Montevecchio (m. 1585). Isabella, nome scelto forse in omaggio alla figlia (1554-1619) del Duca Guidubaldo, nasce nel 1567, sorella di Guidubaldo, forse di Giulio. A sette anni, nel gennaio del 1575, al seguito del padre in odore di arresto e di pena capitale, è in fuga da Urbino. Dopo un breve soggiorno presso Alfonso d'Este a Ferrara, entro l'aprile del 1575³¹ è accolta a Novellara, proprietà dei fratelli Francesco II, Camillo I e Alfonso I Gonzaga. Nel 1578 nasce la sorella Nicoletta, nel 1580 il fratello Giovanni Battista e nel febbraio del 1582 il fratello Prospero. Nell'autunno dello stesso anno³², *divina sic voluntate disponente*, Isabella si fida con il gentiluomo lituano-polacco Teodoro

²⁹ Autore di una *Cronaca di Modena* (anni 1588-1636), è più volte citato dal Campori, per quanto questi lo ritenga *uno scrittore che raccoglie alla rinfusa le voci vere o false che correvano nella città* (Giuseppe Campori, *op. cit.*, pag. 124).

³⁰ L'articolo, in lituano, è "Teodoras Lackis ir Italija. Nauji Lietuvos ir Italijos kultūrinii ryšii XVI a. antrojoje pusėje faktai" ("Teodoras Lackis e l'Italia. Nuovi fatti sui legami culturali tra Lituania e Italia nella seconda metà del XVI sec."), in: *Res Balticae*, 8, Pisa, 2002, p. 169-192. L'Antanavičius ricostruisce la biografia del nobile, fornendo notizie, come è ovvio, anche su Isabella Bonarelli.

³¹ In merito cfr. Giuseppe Malagoli, *op. cit.* (pag. 178): "Il Davolio, seguito dal Campori, afferma che ciò avvenne nel gennaio del 1576. Trovasi nota invece del conte Pietro Bonarelli in un libro di cassa della famiglia Gonzaga dal 1569 al '77, sotto la data 27 aprile 1575".

³² È noto da prove documentali che il 3 ottobre 1582 Teodoro Laczki intesta alla futura moglie come dotazione alcune proprietà fondiarie (Darius Antanavičius, *op. cit.*, pag. 179).

Laczki, di cui era 13 anni più giovane. Nota l'Antanavičius che, non escludendo un *sentimento sincero*, T. Lackis doveva avere attirato l'attenzione degli italiani con sue qualità personali di qualche sorta, perché la sua estrazione ed il suo denaro difficilmente potevano essere oggetto di considerazione, inoltre Pietro Bonarelli aveva quattro figli maschi³³, del cui futuro era maggiormente preoccupato, pertanto aveva tutto l'interesse ad accasare la figlia il prima possibile. Ma poteva essere di peso anche l'ambizione di T. Lackis, che non gli era affatto estranea. Nel 1583 nasce il fratello Marc'Antonio, nelle fonti anche semplicemente "Antonio". Le nozze hanno luogo in Italia, a Novellara in un giorno ancora imprecisato tra l'agosto del 1584 ed il 10 marzo 1585, quando è certo che Teodoro intestò alla moglie vita natural durante, tra gli altri possedimenti, anche la corte di Aukštádvaris (*Curia Alta* nel latino del Kimbar), ad una sessantina di chilometri da Vilnius. L'anno 1585, che si era aperto con la gioiosa nascita della sorella Nicoletta, si chiude con la tragica morte di parto della madre Ippolita. Gli sposi con tutta probabilità rimangono in Italia, o per lo meno sono a Novellara nel 1588 e nel 1589 (di certo lei, verosimilmente lui), quando vengono qui battezzati i primi due figli³⁴. In seguito Teodoro Laczki fa ritorno in Lituania con l'illustre consorte ed "una buona decina di italiani, evidentemente servitori di I. Bonarelli della Rovere"³⁵. Alla coppia in tutto nascono quattro figli: il figlio Jonas Alfonsas³⁶ e uno di nome ignoto (*Benediktas?*³⁷), e le figlie Vittoria ed Isabella. Ad età matura tuttavia

³³ Questa la cifra riportata, senza ulteriori dettagli, dall'Antanavičius (*op. cit.*, pag. 179).

³⁴ Queste notizie sono tratte dal già citato registro parrocchiale, direttamente consultato dalla studiosa. Barilli, cui va la particolare gratitudine dell'autore del presente scritto. Lo stesso coglie qui anche l'occasione per ringraziare Geri e Butteri, colleghi ricercatori di antichità italiane, ed il dottor Giacomo Nerozzi della Biblioteca Universitaria di Bologna.

³⁵ Cfr. Darius Antanavičius, *op. cit.*, pag. 185.

³⁶ Giovanni Alfonso, ma qui in lituano. La storiografia sul Regno di Polonia-Lituania è abituata alla presentazione in due o tre lingue (lituano, polacco, russo) dei nomi propri.

³⁷ Nota l'Antanavičius (*op. cit.*, pag. 181) che l'unica testimonianza sui figli di Teodoro Laczki (escluso Jonas Alfonsas) è la poesia del Kimbaras inclusa nei *Funebria*. Qui, si direbbe, con eccesso di cautela l'Antanavičius esita sul nome del secondo maschio. Questi i distici elegiaci dell'epigramma ai figli morti, *Liberis defunctis: Altera sexenni cum fratre sororcula et item / Altera, Laczkiaci deliciae generis. / Victa nihil leti victrix Victoria, tota / Bella Isabella, aevi flos Benedicte tui* ("Una sorellina con il fratello di sei anni e pure / l'altra, delizia della stirpe dei Laczkiadi. / Da nullo vinta, Vittoria, vincitrice della morte; e tutta / bella Isabella; e Benedetto! Fiore della tua età"). Come si vede dalla raffinata struttura, prima il Kimbar nomina i tre genericamente (*frater, sororcula, altera*), poi per nome (*Victoria,*

giungerà il solo figlio Jonas Alfonsas, poiché *l'altro figlio maschio morì a sei anni, le figlie invece, parrebbe, ancora nella prima infanzia*³⁸. La nobildonna Isabella Bonarelli-Lackienė (questo il cognome completo da sposata) muore il 25 giugno 1602 e viene sepolta con tutti gli onori ad Aukštadvaris. Nel 1603, dopo il 15 maggio, a Vilnius la stamperia di Jan Karcan pubblica la raccolta di componimenti funebri destinati alle sue esequie composta da Kimbar.

Non si vuole qui togliere credito o sottrarre i giusti meriti ad appassionati studiosi quali il Davolio ed il Campori, che hanno dedicato anni alle ricerche sulla storia di Novellara e dintorni, ma considerando la natura eccezionale delle nozze di Isabella, lì celebrate con un nobile straniero, sulle cui gesta italiane circolavano leggende³⁹, è lecito credere che dagli archivi seicenteschi di atti, corrispondenze, memorie ed altre carte sia possibile ricavare qualche ulteriore notizia ad integrazione della presente, essenziale nota informativa.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

AA.VV., *Biblioteca picena o sia Notizie storiche delle opere e degli scrittori piceni*, t. 2: *Lett. B*, Osimo, 1791.

AA.VV., *Dizionario biografico degli italiani*, Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-.

AA.VV., *Dizionario storico portatile*, Bassano: nella stamperia di Bassano, 1773.

ALBÈRI EUGENIO, *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, vol. V, Firenze: Tipografia e calcografia all'insegna di Clio, 1839.

ANTANAVIČIUS DARIUS, *Lietuvio bajoro „Dešimtmetis Livonijos karas“ (1610 m.) ir jo autorius*, Vilnius: Žara, 2006.

ANTANAVIČIUS DARIUS, „Teodoras Lackis ir Italija. Nauji Lietuvos ir Italijos kultūrinių ryšių XVI a. antrojoje pusėje faktai“, in: *Res Balticae*, 8, Pisa, 2002, pag. 169-192.

Isabella, Benedictus) in ordine inverso. Questa interpretazione implica che il secondogenito battezzato a Novellara (v. sopra), con il nome di Pietro Edoardo Ippolito, fosse morto già in tenera età.

³⁸ Cfr. Darius Antanavičius, *op. cit.*, pag. 181.

³⁹ La cronaca delle gesta del “periodo italiano” di Teodoro Laczki (1580-1586) è stilata dall’Antanavičius (*op. cit.* 181-182), che le ricava da fonti lituano-polacche. Il *forester Polak* sbaragliò i contendenti ad una quintana a Roma il 16 febbraio 1586. Dotato di ingegno ed eloquenza, ma anche di forza erculea soggiogò a Venezia a mani nude un toro scatenato, spezzandogli la cervice (*solus atque inermis [...] cornibus in ictum libratis manum iniecit [...], intorsit caput, cervicem fregit*), alla corte di Stefano I Báthory fletté, novello Odisseo, archi scitici da nessuno domati (*arcus Scytharum nullo superabiles [...] extensos*).

- BARILLI MARIA GABRIELLA, “Pietro Bonarelli esule a Novellara (1574-1594)”, in: *Pesaro città e contà*, XXVIII, Pesaro, 2010, pag. 37-55.
- BUTTERI ELEONORA, “Tra Fermo e Roma: opere perdute e contesti ritrovati per Benigno Vangelini”, in: *Il capitale culturale*, XVIII, Macerata, 2018, pag. 43-84.
- CAMPORI GIUSEPPE (a cura di), *Atti e memorie delle RR. deputazioni di storia patria, per le provincie modenesi e parmensi*, VIII, Modena: Carlo Vincenzi, 1876.
- CODICE URB. LAT. 927, Biblioteca Vaticana digitalizzata: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.927.
- DAVOLIO VINCENZO, *Memorie istoriche di Novellara e de' suoi principi*, Novellara, 1825.
- GERI LORENZO, “Le Muse dei Bonarelli. Il teatro di Prospero e l'eredità di Guidubaldo”, in: *Atti e memorie dell'Arcadia*, IV, Roma: Storia e Letteratura, 2015, pag. 69-107.
- [KIMBAR IOANNES], *Funebria in exequias illustris matronae dominae Isabellae Bonarellae de Rovere, coniugis laudatissimae illustris viri d[omi]ni Theodori Laczki, Magni Ducatus Lithuaniae stipendiorum diribitori, Pentacosiarchoque serenissimae Poloniae et Sueciae maiestatis, a Ioanne Kimbar scripta*, Vilnae: in officina Ioannis Karcan, 1603.
- LAZZARI ANDREA, “Vita di Francesco Maria II. della Rovere”, in: *Memorie storiche dei conti, e duchi di Urbino delle donazioni, investiture e della devoluzione alla Santa Sede*, Fermo: dai Torchi camerati di Pallade, 1795, pag. 242-251.
- MALAGOLI GIUSEPPE, “Studi, amori e lettere inedite di Guidubaldo Bonarelli”, in: *Giornale storico della letteratura italiana*, 17, Torino, 1891, pag. 177-211.
- [MAZZUCHELLI GIAMMARIA], *Gli scrittori d'Italia cioè' notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzucchelli bresciano*, Volume II, parte III, Brescia: Presso a Giambatista Bossini, 1762.
- [PAC CASIMIRVS], *Fastigivm triplex familiae, virtvtis, honoris, jn Gentilitijs Illustrissimi Domini D. Ioannis Alphonsi Lacki [...]*, [Vilnae]: Typis Academicis Societatis Iesv, 1644.
- PREDARI FRANCESCO (a cura di), *Dizionario biografico universale*, Milano: Tipografia Guigoni, 1865.
- REPOSATI RINALDO, “Delle gesta di Francesco Maria II. della Rovere”, in: *Della zecca di Gubbio e delle geste de' signori della Rovere duchi di Urbino*, vol. II, Bologna: Per Lelio dalla Volpe, 1773, pag. 1-155.
- RONCONI FRANCESCO, “Vita del Conte Guid'Ubaldo Bonarelli della Rovere”, in: *Opere del Conte Guid'Ubaldo Bonarelli della Rovere*, Roma, 1641, pag. 1-12.
- SARACINI GIULIANO, *Notitie storiche della citta d'Ancona*, Roma: Nicolo Angelo Tinassi, 1675.
- SERVANZI-COLLIO SEVERINO, *Intorno ad alcuni militi della famiglia Matteucci, patrizia di Fermo e di Sanseverino*, Sanseverino, 1843.

Isabella Bonarelli della Rovere: a Story of Disputed Identity

Summary

Unlike Guidubaldo and Prospero Bonarelli della Rovere, who rose to literary fame, Countess Isabella (d. 1602), wife of the eclectic noble of the Grand Duchy of Lithuania Teodor Lacki, is a figure of little importance in Italian historiography. According to the few sources mentioning her it is clear that she was the sister of the noble Count Pietro Bonarelli, from Italy's Marche region, and with him she fled hastily the city of Urbino when he fell into disgrace of the new prince. The family moved eventually to Novellara and the scholar of local antiquities Giuseppe Campori (1821-1887) reports that a daughter of the count, whose name he is not certain of (he gives only its initial, 'N.'), was *maritata a Teodoro Laczki gentiluomo polacco* ("married to Teodor Lacki, Polish gentleman"). These reports are not in contrast with each other, but are nonetheless inconsistent with Lithuanian sources, primarily the *Funeral oration* (and the collection of poems that accompanies it), written in honor of Isabella by Johannes Kimbar. Whilst Italian scholars had the advantage of direct access to original documents *in loco*, on the other hand, one cannot doubt the information that can be deduced from Isabella's eulogy. Not only for chronological reasons, but especially because Kimbar was at the service of Lacki as well as personally acquainted with his circle, he deserves more credit, conventional formulas of the apologetic repertoire put aside. It does not seem possible that this literate could have reported inaccurate information in his erudite works, later given to the press, in which he recalls moments in the life of the Italian noblewoman, especially since his occasional speech is expressly dedicated to people who knew the deceased even better than the author did. Therefore, the question whether Isabella was the sister of Count Pietro Bonarelli, rather than his daughter, looks pointless from a logical point of view. Still the discrepancies between the mentioned sources require an explanation. A comparison of Italian documents of various types referring to the members of the Bonarelli family from those two generations, even texts which date to their same period, highlights disagreements on dates, names, places and even significant life events. For these reasons, while some hypotheses remain yet to be proved, the reconstruction proposed here should not be far from the truth.

KEYWORDS: Bonarelli della Rovere; Teodor Laczki; historical ties between Italy and Lithuania.

Izabelė Bonarelli della Rovere: ginčytinos tapatybės istorija

Santrauka

Skirtingai nuo Gvidubaldo (Guidubaldo) ir Prospero (Prospero) Bonarelli della Rovere, nusipelnusių žymių literatų vardų, grafitė Izabelė (Isabella, m. 1602), Lietuvos Didžiosios Kunigaikštystės ekscentriško bajoro Teodoro Lackio žmona, italų istoriografijoje tėra antraeilė, vos žinoma veikėja. Remiantis visai nedaugeliu esamų šaltinių, teikiančių informacijos apie jos biografiją, galima teigti, kad ji buvusi Markės regiono italo grafo Petro (Pietro) Bonarelli sesuo, ir su juo slapta pabėgusi iš Urbino miesto, kai šis pateko į naujo miesto valdovo nemalonę. Visa jų šeima galiausiai apsistojo Novelaroje, Emilijos regione. Vietinės istorijos tyrėjas Giuseppe Campori, 1821–1887) rašo, kad viena iš grafo dukterų, kurios vardu abejoja (jis pateikia tik jos vardo pirmąją raidę – „N.“), buvo *maritata a Teodoro Laczki gentiluomo polacco* („ištekėjusi už lenkų bajoro Teodoro Lackio“). Šios žinios neprieštarauja vienos kitoms, tačiau nėra suderinamos su lietuviškais šaltiniais, visų pirma su laidotuvių kalba (ir ją lydinčių eilėraščių rinkiniu), parašyta Jono Kimbaro Izabelės garbei. Reikia pripažinti, kad italų tyrėjai turėjo tiesioginę prieigą prie originalių vietinių dokumentų, kita vertus, nevalia užginčyti Izabelės mirties proga parašytoje kalboje pateiktos informacijos: juk Kimbaras buvo tų įvykių liudininkas, tarnavo Lackiui ir tiesiogiai bendravo su šio šeimyna. Atmetus gal šablonines, klasikinei laidotuvių panegirikai būdingas liaupses, neatrodo tikėtina, kad šis eruditas savo kūriniuose galėjo pateikti neteisingos informacijos apie italę grafitę. Juolab kad šis rinkinys buvo specialiai skiriamas žmonėms, kurie pažinojo velionę net geriau nei autorius, o vėliau buvo parengtas ir spausdintas leidinys. Dėl šių priežasčių klausimas, ar Izabelė galėjo būti Petro Bonarelli sesuo, o ne dukra, logiškai mąstant net negali būti keliamas. Tačiau minėtieji neatitikimai, italų šaltinių klaidos reikalauja paaiškinimo. Sugretinus įvairaus pobūdžio dokumentus, kur minimi tų dviejų kartų Bonarelli šeimos nariai, ir net tuo pačiu asmenų gyvenimo tarpsniu datuojamus tekstus, paaiškėja daugiau atvejų, kai painiojami datų, vardų, vietovių pavadinimai o kartais net pateikiamos skirtingos svarbių įvykių versijos. Nors ne visos iškeltos hipotezės patvirtintos, šiame straipsnyje pateiktas Bonarelli šeimos genealoginio medžio vaizdavimas neturėtų būti labai toli nuo istorinės tiesos.

REIKŠMINIAI ŽODŽIAI: Bonarelli della Rovere; Teodoras Lackis; Italijos ir Lietuvos istoriniai saitai.

Gauta 2020 11 18

Priimta 2020 12 17